



sarebbe potuta effettuare soltanto sulla base dei criteri già da esso esposti.

A più di un anno di distanza, il Ministero tornava sull'argomento, chiedendo con lettera 17 dicembre 1942, n. 10719, che l'Istituto precisasse il definitivo prezzo di vendita ed esibisse i documenti comprovanti la proprietà.

In relazione a tale richiesta, l'ex presidente Berone indicava in 42 milioni il prezzo di cessione dell'immobile, soggiungendo che questo sarebbe andato soggetto a congruo aumento "se l'acquisto da parte dello Stato ed il relativo pagamento dovesse subire un ritardo oltre il dicembre 1943, in quanto bisognerebbe conteggiare i maggiori interessi che ci verrebbero a gravare" (lettera 4/1/1943).

L'offerta non aveva alcun seguito, tanto che l'Istituto riteneva opportuno precisare, nel riscontro dell'altra parte, che il prezzo di cessione non poteva ormai restare quello indicato, ma doveva essere invece elevato a 45 milioni.

Con l'occasione, e nell'intento di trovare una soluzione che definisse i rapporti I. N. C. - Ministero Finanze, si proponeva, in luogo della vendita, la stipula di un contratto di locazione in base ad un fitto, che avesse tenuto conto del valore dell'immobile.

La replica del Ministero, data con lettera 3/4/43, era tale da sorprendere nel peggior modo l'Istituto: in tale occasione si respingeva l'offerta di un contratto di locazione poiché doveva ormai considerarsi pienamente concluso quello di compra-vendi-